

Le opposizioni a De Mossi: lavoriamo insieme, per **Siena**

L'appello di Pd e Piccini: un piano per organizzare il dopo-crisi. Ma il sindaco resta freddo

SIENA Un appello all'unità istituzionale per gestire non solo l'emergenza sanitaria dell'oggi, ma soprattutto la ripartenza di domani. È quello che arriva dalle minoranze in Consiglio comunale alla giunta guidata dal sindaco Luigi De Mossi. Una sorta di «armistizio» della politica che mira a mettere da parte critiche e schieramenti per iniziare a ripensare la città del dopo-coronavirus. La prima freccia l'ha scoccata il Partito Democratico provinciale pochi giorni fa, con il segretario Andrea Valenti che ha chiesto «una fase di coesione sociale inedita e aperta a tutte le forze». Il capogruppo Pd in Consiglio comunale, Alessandro Masi, ieri ha rincarato la dose, auspicando «un progetto condiviso che combini risorse,

esperienze e reti a sostegno delle imprese e delle famiglie e che vada al di là di ogni polemica».

Perfino il gruppo «Per **Siena**» che fa capo a Pierluigi Piccini oggi chiama all'unità. «Ci rendiamo conto — ha scritto il movimento in una lettera aperta al sindaco — che in questa fase **Siena** ha bisogno di un piano di ripresa condiviso. I cittadini, i professionisti, gli imprenditori hanno il diritto di essere coinvolti in un progetto di rinascita del quale si indichino le fasi e le azioni necessarie. Se l'Amministrazione si chiude, non dà indicazioni, rimane in una situazione attendista come ha fatto per due anni, per **Siena** sarà la fine». Ma il sindaco De Mossi un piano per il domani sembra averlo già in mente e

lo sta costruendo in autonomia: ha riunito, ad esempio, in «una conference call» i principali attori economici del territorio — dalle banche alla Fondazione Mps e alla Finanziaria Senese di Sviluppo — per creare un plafond a tutela delle aziende locali.

Nemmeno i capigruppo dei partiti del centrodestra in Consiglio comunale sembrano inclini all'unità di intenti, almeno a leggere le loro recenti dichiarazioni. «Quanto meno curiosa — affermano, infatti, Lorenzo Lorè (Forza Italia), Alessandra Bagnoli (Fdl) e Eleonora Raito (Lega) — è la richiesta delle forze di centrosinistra di istituire una cabina di regia a **Siena** per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Come partiti di centrodestra abbiamo regi-

strato una sonora porta in faccia sbattuta ai nostri rappresentanti in Regione che avevano chiesto a Giani, a Rossi e al Pd di dare vita ad un Patto per la Toscana e ora a **Siena** arriva la stessa istanza a parti invertite. Non si comprende quale possa essere la ragionevole differenza».

Un appello al «lavoro comune» lo ha fatto anche il vescovo di **Siena** Paolo Lojudea a tutti i politici, non solo quelli locali. Criticando la posizione di chi come Matteo Salvini ha chiesto la riapertura delle chiese per Pasqua, Lojudea ha detto: «In momenti del genere si pensasse al lavoro comune, bisogna uscire dal clima distruttivo o non ci saranno grosse prospettive. Bisogna consolidarci».

Giulia Maestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Luigi De Mossi davanti al Comune, in una piazza del Campo deserta



Pierluigi Piccini (Per **Siena**)



Alessandro Masi (Pd)